

Crisi editoriale La Rizzoli-Fiat licenzia in tronco Lanfranco Vaccari direttore dell'Europeo

MILANO. Cade una testa nel gruppo Rizzoli-Fiat. Questa mattina ci sarà un'assemblea dei giornalisti del gruppo; più tardi il presidente della Rizzoli-Corniere della sera, Giorgio Fattori, incontrerà i rappresentanti dei redattori del settimanale e in questa sede dovrebbe uscire una spiegazione ufficiale: l'azienda ha minimizzato, ed un portavoce ha detto genericamente che in ogni giornale si chiudono cicli e se ne aprono altri.

L'ammiraglio Mario Porta «Stravagante e assurda» la tesi del missile-killer I periti? «Sono uomini Possono aver sbagliato»

«Ustica, giornalisti e politici sono i potenziali depistatori»

Le Forze armate non hanno né omesso né depistato, nella tragica vicenda di Ustica. «Poterziali depistatori» sono invece tutti quelli (giornalisti, avvocati, periti) che hanno sostenuto la tesi «stravagante e assurda» del missile, «diffondendo certezze e imponendo questa o quella verità». È la requisitoria del capo di Stato maggiore della Difesa, l'amm. Porta, in commissione Stragi.



Mario Porta

ROMA. L'ammiraglio Mario Porta esibisce un ricco campionario di certezze, quando parla di chi indossa l'uniforme. I suoi (pochi) dubbi, se si tratta di Ustica, riguardano sempre e solo gli altri, i civili. L'ammiraglio, per esempio, dubita «delle reti televisive e dei giornalisti». Dubita «degli avvocati di parte civile, dei dirigenti dell'aviazione, dei politici impegnati nel caso Ustica, dei medici e dei periti». E perché non dubita? Perché «possono essere stati, più o meno consapevolmente, potenziali depistatori».

hanno fatto per intero il loro dovere, invocando accuse precise, o piena assoluzione». Parla per tutti i suoi colleghi, Porta, senza distinzioni. E sembra di risentire il sottosegretario alla Difesa De Carolis, che il 4 novembre scorso a Pozzuoli ha sposato la stessa causa, attaccando duramente la commissione Stragi (stamani al Senato il ministro Martignozzi risponderà alla pioggia di interrogazioni provocata dal suo vice).

Proposta Pci Università a misura di studente

ROMA. Per rimediare al sovraffollamento degli atenei italiani e mentre si discute della possibilità di introdurre in alcune università il «numero chiuso», il Pci ha pronto un suo piano: si tratta di una proposta di legge, di imminente presentazione, che prevede l'istituzione di nuovi sistemi universitari metropolitani da attivare lungo un periodo di nove anni. Dal tessuto universitario esistente nelle grandi città dovrebbero nascere, secondo il Pci, nuovi atenei seguendo le procedure di geminazione previste da una legge che è in fase avanzata di discussione in Senato. Il processo, come sottolinea una nota della Direzione comunista, richiede risorse ingenti «necessarie per porre fine alle soluzioni di fortuna (come l'affitto di cinema e appartamenti) e all'espansione selvaggia nel tessuto metropolitano; e più in generale per ricostruire una università a misura di studente anche per quella metà degli iscritti che oggi nel nostro paese vive problemi non confrontabili sul piano delle strutture e dei servizi e quindi fatalmente della qualità della didattica con la università del resto d'Europa». La legge - che comprenderà anche norme che interessano non solo Roma, Milano o Napoli, ma anche Torino, Bologna, Bari - attraverso l'attuazione delle nuove strutture già previste dal piano di sviluppo nazionale per i sistemi regionali piemontesi, emiliano, campano e pugliese, intende favorire lo sviluppo di sistemi costituiti da autonome università, entro la dimensione massima di 40.000 studenti iscritti (mentre per la «Sapienza» l'obiettivo è la riduzione da 100.000 a 80.000 iscritti) gli atenei potranno avviare iniziative fortemente sperimentali, rivolte in particolare verso gli studenti lavoratori.

La Maddalena Gli abitanti contro base nucleare

CAGLIARI. «Eccellenza, siamo gli abitanti di una piccola comunità del Mediterraneo, La Maddalena, in Sardegna...». Inizia così l'appello che le locali sezioni di Italia Nostra, Wwf e Lega ambiente, hanno inviato ieri a Bush e Gorbaciov, per il tramite delle ambasciate, in occasione dell'incontro al largo di Malta del 2 dicembre prossimo. La richiesta è che durante il meeting si affronti il tema della de-nuclearizzazione del Mediterraneo, che vedrebbe la base per sotterranei atomici situata nell'arcipelago delle Maddalene, centro delle trattative. E per dare forza alle loro richieste, gli abitanti dell'isola stanno organizzando, per il due dicembre una protesta collettiva. Alle 14.30 tutti gli abitanti della cittadina e il circondario gallurese si fermeranno per cinque minuti e verranno suonati, ininterrottamente, i clacson delle auto, mentre almeno cento barche sfileranno davanti all'isola di Santo Stefano, sede della base; anche il parroco, in passato contrario a qualsiasi critica verso l'insediamento americano, suonerà le campane, e si dichiarerà disposto a celebrare una messa ad hoc. Gli organizzatori hanno comunicato che l'ambasciatore sovietico si segue con interesse l'iniziativa e che Gorbaciov è stato informato. Le fonti statunitensi per il momento tacciono, mentre i mass-media Usa hanno annunciato che si occuperanno di La Maddalena nei giorni del vertice. Ritorna così in primo piano e su un palcoscenico mondiale, la questione, e più contro, versa, base americana nucleare del Mediterraneo. Dopo il no del referendum, il referendum consultivo sulla base, promosso dai partiti e dai movimenti di sinistra della Sardegna, è questa la prima, e clamorosa, azione di protesta contro la presenza nucleare in Sardegna.

Precipitose smentite dopo il pasticcio del Cip Canone tv, aumento fantasma Berlusconi: con la Rai è guerra

Il pasticcio sull'aumento del canone tv conferma antichi sospetti: i rubinetti delle risorse non si sarebbero riaperti per la Rai sino a quando Agnes non avesse lasciato l'incarico di direttore generale. Ieri Manca e il sottosegretario Cristofori hanno parlato anche dei 150 miliardi che l'Iri deve tirar fuori per far quadrare il bilancio Rai per il 1989. Dc e Psi divisi anche sul rinnovo del consiglio.

In secondo luogo, il pasticcio mostra in qual conto si tengono ruolo e competenze del Parlamento, specie in materia Rai. È un'altra conferma che l'esecutivo intende espropriare il Parlamento e reimpossessarsi di un controllo assoluto sulla tv pubblica. Di canone e dei fondi (150 miliardi) con i quali l'Iri deve contribuire al pareggio del bilancio '89 della Rai hanno discusso ieri a palazzo Chigi il sottosegretario Cristofori e Manca. Ne avevano già parlato poche ore dopo le dimissioni di Agnes. Non è stata convocata, invece, l'assemblea degli azionisti per la scelta del successore di Agnes perché il neopresidente dell'Iri, Nobili, non è ancora nella pienezza di poteri non essendo ancora apparso sulla Gazzetta ufficiale il decreto di nomina. In attesa del nuovo direttore, si discute del consiglio, il cui mandato è scaduto il 23 ottobre scorso. Dc e Psi appaiono divisi anche su questo problema. L'altra sera, in un dibattito a Roma, promosso dai giornalisti del gruppo di Fiosole, il dc Borri, presidente della commissione di vigilanza, si è detto a favore di un rinnovo in tempi brevi del consiglio. Il portavoce di Craxi, Intini, s'è pronunciato per una proroga, visto che la nuova legge sulla tv prevede che il mandato del consiglio coincida con i termini della legislatura parlamentare. Ma quando mai sarà varata questa legge, se la Dc ha dato l'ultima picconata al progetto Mammi, proponendo l'abolizione del tetto forzoso alla raccolta pubblicitaria della Rai? La scelta della proroga - che significa tenere il consiglio con il fiato sospeso e, perciò, depotenziarlo - si capisce ancor meno quando l'on. Intini smentisce seccamente che il candidato del Psi alla presidenza possa essere altri se non Manca. «Per noi - dice Vita - responsabile Pci per le comunicazioni di massa - vale un solo principio: la Rai deve avere organi di governo (consiglio, presidenza, direzione generale) nella pienezza del potere». I criteri di nomina del consiglio sono contestati dall'on. Scalia, del gruppo verde, che denuncia anche l'insensibilità Rai per le tematiche ambientali. I verdi pongono, insomma, la questione d'una loro presenza in consiglio. Da Milano, invece, Silvio Berlusconi ribadisce veementemente accuse alla Rai e si dichiara contrario all'abolizione del tetto, come proposto da anni da Pci e ora anche dalla Dc, per bocca del senatore Golfari. Naturale: il tetto consente alle tv di Berlusconi di agire sul mercato pubblicitario senza il disturbo di una forte concorrenza. La tv pubblica sarebbe, inoltre, colpevole di slealtà e di mancato rispetto dei patti, sicché, dice il cavaliere, «di pac televisione non voglio neanche sentir parlare».



Biagio Agnes

Il disegno di legge all'esame di Gava e Vassalli «Vita nuova» per i pentiti Protetti anche coniugi e figli

I ministri dell'Interno e della Giustizia stanno per definire le linee di un disegno di legge che dovrebbe garantire una «seconda vita» ai pentiti di mafia, camorra e 'ndrangheta. Il ddl prevede, tra l'altro, l'avvio di una procedura molto veloce per attribuire nuove generalità, la tutela anche dei coniugi e dei figli, un ufficio centrale che dovrà custodire un registro nel quale annotare vecchie e nuove identità.

Il ddl prevede che entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento il governo, emani norme aventi natura di legge per il mutamento della generalità, a cui si ricorrerà, qualora ogni altra misura di protezione risultasse insufficiente. In particolare l'ufficio centrale dovrebbe occuparsi, sia dell'assistenza dei pentiti, che della tenuta di un registro riservato e segreto nel quale, annotare vecchia e nuova identità di ciascun soggetto e, gli altri dati previsti dalla legge. Il «collaboratore» sotto tutela dovrà comunque impegnarsi formalmente a comunicare all'istituto centrale i cambiamenti di residenza o di domicilio e non usare il precedente nome senza la preventiva autorizzazione di quell'ufficio.

Sul quotidiano un drammatico comunicato Paese Sera annuncia: «Abbiamo i giorni contati»

ROMA. Paese Sera ha pochi giorni di vita... Da oggi comincia il conto alla rovescia. È l'amaro e drammatico annuncio apparso ieri sul giornale della capitale, a firma del consorzio cooperativo che nel 1983 riuscì a scongiurare la chiusura. Il comunicato è un dettagliato resoconto di questi ultimi 11 mesi, indica - con il racconto dei fatti - responsabilità, errori, speranze, delusioni. Nel gennaio di questi anni - si legge nella nota - il consorzio cooperativo di giornalisti e poligrafici che aveva consentito la sopravvivenza del giornale, accusava tre miliardi di debiti: «Una cifra non elevata nel campo dell'editoria, ma insostenibile per noi che non avevamo nessuno al quale spallare». La salvezza sembra concretizzarsi con l'entrata in scena della Fedit, società costituita al 40% dallo stampatore del giornale, Riccardo Be-

SABATO 25 NOVEMBRE Doppio Salvagente I PRODOTTI PER LA CASA Come guardarsi dai veleni domestici LA LEGGE SULLA DROGA IN DISCUSSIONE Il testo del disegno di legge della maggioranza e gli emendamenti dei senatori del Pci

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL. BRAVO! 8 GIORNI DA L. 1.150.000. Bravo per gli azzurri di Varadero e le notti del Tropicana! Quanti tesori del passato coloniale a Trinidad e l'Avana. Vocchia! La cultura negra, i ritmi e i cubani seducendo con le loro ospitalità. Che vacanze! A pieno sole. A Cuba. Cuba è offerta da: EPTOUR, GRAND SOLS, GRANTOUR, ITALYTRIP, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MUNDO, ZODIACO. UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Paz, 10, 20123 Milano. Tel. 4991449. Fax 4991044.